

DGpostacertificata

Da: Renzo Riva [renzoslabar@yahoo.it]
Inviato: martedì 2 settembre 2014 01:39
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: ambiente@comune.monfalcone.go.it
Oggetto: Rigassificatori
Allegati: _Collazione Rigassificatori_Liberali.doc


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA - 2014 - 0028058 del 03/09/2014

Come specificato nel collegamento

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/Home/InvioOsservazioni>

mi prego di sottoporre uno studio che utilizzai per un dibattito sul rigassificatore di Trieste a Zaule.

L'impostazione che diedi fu di ordine generale e valevole per tutto il territorio nazionale, con qualche punto e considerazione particolare per Trieste, come potrete verificare dall'allegato accluso.

Altri particolari potranno essere visionati e scaricati al seguente collegamento:
<http://renzoslabar.blogspot.it/2012/12/blog-post.html>

Chiedo la cortesia all'ufficio ambiente del comune di Monfalcone di accreditarmi per il dibattito del 5 Settembre alle ore 18:00 al Kinemax.

Se ciò non fosse possibile vogliate darmi informazioni utili affinché possa accreditarmi direttamente via e-mail o telefono.

Anticipatamente ringrazio e invio i miei più distinti saluti.

Renzo Riva
Buja
C.I.R.N. F-VG



<http://renzoslabar.blogspot.it/>

+39 349 3464656



L'opinione.it

Quotidiano Politico Italiano

Direttore Arturo Diaconale Direttore politico Renato Brunetta

Edizione 13 del 17-01-2007

Dagli anni '70 gli incidenti legati alla lavorazione del gas hanno causato più di tremila vittime
Resistono i pregiudizi sul nucleare ma il gas è molto più pericoloso

di **Renzo Riva**

A Trieste il 12 gennaio presso la Stazione marittima, si è aperta una tavola rotonda promossa dalla locale sezione di "Italia dei valori" sulla "Sicurezza degli impianti di rigassificazione di Gnl (Gas naturale liquefatto). Valutazione e quantificazione del rischio d'incidenti". A confrontarsi sono stati tecnici, esperti e ambientalisti, i rappresentanti di Gas Natural ed Endesa, Iginio Marson presidente dell'Osg (Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale), Enrico Nobile, docente di fisica tecnica all'università di Trieste, il geologo Livio Sirovich e Carlo Franzosini in rappresentanza del Wwf.

Paolo Bassi, responsabile dell'IdV ha introdotto i lavori e presentato il moderatore, l'architetto Roberto Barocchi. Dopo le relazioni è stata data la parola al pubblico, tra cui sedeva l'estensore del presente articolo. Nei due minuti concessimi ho puntualizzato che da rappresentante del Comitato italiano per il rilancio del nucleare del Friuli Venezia Giulia non mi era possibile dismettere i panni di referente di Socialisti 2005-Federalismo Fiscale. E ho notato che quando i rappresentanti di Endesa e Gas Natural hanno affermato che mai ci sono stati morti per le operazioni tecnologiche legate ai processi di liquefazione e rigassificazione, erano nel torto.

L'impianto di liquefazione di Skikda in Algeria, nell'anno 2004, ha prodotto 29 morti e 74 feriti a seguito dell'esplosione e di un incendio durato otto ore che ha provocato danni per 1 miliardo di dollari. L'ufficio investigativo di una compagnia assicuratrice attribuì la causa ad una fuga di gas liquido dalla tubazione di carico. Inoltre, in Belgio, in fase di scarico un'analogo esplosione provocò la morte di 15 persone sempre nell'anno 2004. Posso affermare senza tema di smentita che il gas è altamente pericoloso e ha provocato morti, feriti ed evacuazioni di gran lunga superiori a tutti gli incidenti nucleari verificatisi sinora, solo due ma mediaticamente superesposti, di Three Mile Island (200.000 evacuati) e Chernobyl (morti 31, feriti 299, evacuati 135.000). Il gas ed i relativi trattamenti e trasporti hanno provocato 3.241 morti, 7.906 feriti, 531.600 evacuati; tutto questo per i 52 incidenti registrati dall'anno 1970-1998. Storicamente si ricorda, uno per tutti gli anni antecedenti, l'esplosione di un serbatoio di gas liquido a Cleveland (Ohio) che nel 1941 produsse 131 morti, 225 feriti, 680 senzatetto, 2 fattorie e 79 case distrutte. Il processo tecnologico di liquefazione e di rigassificazione è un non-senso energetico oltre che economico.

Come ha dimostrato Paolo Fornaciari presidente del Cirn (Comitato Italiano Rilancio Nucleare), i processi richiedono un dispendio energetico pari al 25%-30% dello stesso gas. Inoltre, il non-senso economico deriva dal fatto che, riconvertite parecchie centrali a olii derivati dal petrolio in centrali a gas, in epoca di prezzi bassi, sono diventate antieconomiche e se non ci fosse energia nucleare importata (18% del totale elettrico) a calmierare il prezzo attuale praticato la bolletta della luce sarebbe ancora più cara. Poi parlare di liberalizzare il mercato elettrico (80% del costo deriva dal combustibile) è da prodiani e chi oggi la propone meriterebbe il Nobel per l'economia fantascientifica.

Avevo dimenticato di elencare il seguente incidente, il peggiore di tutti

Origin of accident	Year	Location	Products involved	Number of		
				Deaths	Injured	Evacuated
Explosion (storage tank)	1984	Mexico, St. J. Ixhuatepec	Gas (LPG)	500	2.500	200.000

C.I.R.N. F-VG (Comitato Italiano Rilancio Nucleare)



Messaggero Veneto
Messaggero di
Udine
Venerdì 10 Luglio 2009
Per posta e per e-mail

Pagina XVIII

ENERGIA/1

Più di un dubbio sulla
necessità

C'è una tabella, i cultori della rete possono scaricarla dal web, che riporta tutti gli incidenti di varia natura occorsi nel mondo e fra loro quelli industriali. Alla sua lettura sono basito per la superficialità con la quale gruppi d'interesse (lobby) divulgano ad arte le bugie e la disinformazione per orientare la percezione del pubbli-

co destinatario delle loro informazioni. Prendo a esempio il gas causa dell'ultimo disastro a Viareggio.

Il lettore nemmeno immagina di quanti disastri è responsabile il gas e, fra i più recenti, cito l'impianto di liquefazione di Skikda in Algeria che nell'anno 2004 ha prodotto 29 morti e 74 feriti a seguito dell'esplosione e dell'incendio durato otto ore che ha provocato danni per 1 miliardo di dollari. L'ufficio investigativo di una compagnia assicuratrice attribui la causa a una fuga di gas liquido in fase di carico dalla tubazione di collegamento alla nave metaniera. Inoltre, lo stesso anno in Belgio, in fase di scarico un'analoga esplosione provocò la morte di 15 persone. Storicamente si ricorda, uno per tutti gli anni antecedenti, l'esplosione di un serbatoio di gas liquido a Cleveland (Ohio) che nel 1941 produsse 131 morti, 225 feriti, 680 senzatetto, 2 fattorie e 79 case distrutte.

Comunque, in assoluto, quello che causò più morti accadde in Messico a St J. Ixhuatepec, nell'anno 1984 e fu dovuto all'esplosione di un grande serbatoio di stoccaggio di Gpl; ci furono 500 morti, 2.500 feriti, 200.000 allontanati. Ora proviamo a collegare questo incidente con gli impianti di rigassificazione proposti a Trieste da Gas Natural nel vallone di Zaule e da Endesa off-shore nel golfo di Trieste.

Il terminal petrolifero della Siot di Trieste conobbe un attentato attribuito all'organizzazione terroristica Settembre nero nell'anno 1972. Quali rischi per Trieste in caso d'attentato o incidente alle navi metaniere - oggi possono trasportare fino a 253.000 metri cubi - attraccate e ai rigassificatori? Bombe termobariche semoventi? Che bisogno c'è di rigassificatori in Italia quando dal prossimo anno arriverà anche il gasdotto Nabucco? Dove si accumulano tanta energia e incuria accadono i più grandi disastri: fra i vari, leggasi Vajont

Renzo Riva
Energia e ambiente

Buja



Rigassificatore tra costi e rischi

Vorrei completare il quadro dato dal Signor Menegazzi di Venezia ne "La protesta". A Porto Viro è stato inaugurato in pompa magna il rigassificatore. Orbene sanno il Signor Menegazzi ed i lettori che pagheranno nelle bollette del gas i costi fissi di tale impianto anche se non dovesse rigassificare neanche una molecola di gas? Questo per effetto del provvedimento dell'autorità per l'energia ed il gas in seguito alla sua deliberazione n. 178/2005 sui "Criteri per la determinazione delle tariffe per il servizio di rigassificazione" che al titolo IV sugli "Incentivi alla realizzazione di nuovi terminali" e per le "Misure per incentivare la realizzazione e l'utilizzo di nuovi terminali" recita al seguente articolo: 13.2 - Il fattore correttivo di cui all'articolo 10, comma 10.3, è sostituito da un fattore garanzia, FG, che assicura, anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto, la copertura di una quota pari all'80% di ricavi di riferimento RL. Tale copertura è riconosciuta dal sistema tariffario del trasporto e ha durata per un periodo di 20 anni. La soprascritta delibera fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 193 del 20 Agosto 2005. Ecco l'effetto delle cosiddette liberalizzazioni ispirate dalla solita filosofia: privatizzazione degli utili e socializzazione delle perdite. In questo caso, come in tanti altri casi di malcostume economico, viene difatti abolito il rischio d'impresa: in pratica viene abolita la "impresa" per sostituirla con apparati collaterali degni del capitalismo di Stato e del "dirigismo economico" di triste memoria. Ricordo che nel mondo ci sono solo 20 impianti di liquefazione e 190 navi metaniere per 50 impianti di rigassificazione di cui 4 negli Usa. Dei

50 impianti di rigassificazione una minima percentuale lavora all'80% della potenzialità mentre gli altri lavorano chi al 65%, chi al 50% e altri al 35%. Le navi metaniere sono già super impiegate e perciò sarà molto probabile che anche Porto Viro seguirà l'andamento degli altri impianti. Ricordo tre incidenti che fecero parecchi morti e danni nella fase di carico. L'impianto di liquefazione di Skikda in Algeria, nell'anno 2004, ha prodotto 29 morti e 74 feriti a seguito dell'esplosione e di un incendio durato otto ore che ha provocato danni per 1 miliardo di dollari. L'ufficio investigativo di una compagnia assicuratrice attribuì la causa ad una fuga di gas liquido dalla tubazione di carico; o scarico del liquefatto. Belgio, in fase di scarico un'analogha esplosione provocò la morte di 15 persone sempre nell'anno 2004, e nei depositi. Uno per tutti gli anni antecedenti, l'esplosione di un serbatoio di gas liquido a Cleveland (Ohio) che nel 1941 produsse 131 morti, 225 feriti, 680 senzatetto, 2 fattorie e 79 case distrutte.

Il processo tecnologico di liquefazione e di rigassificazione è un non-senso energetico oltre che economico come ebbi modo di dimostrare ad un convegno a Trieste il 12 Gennaio 2007.

Renzo Riva
Buja(Ud)

Il Gazzettino

Martedì 10 Marzo 2009

LA PAROLA AI LETTORI

Pagina 11 (PG 11)

Perché tanti rigassificatori in Italia?

Riprendo quanto scritto dal mio presidente ing. Paolo Fornaciari recentemente scomparso e riporto alcune cifre da un suo rapporto.

Rigassificatori esistenti oggi nel Mondo sono 54 (4 negli Usa e 15 in Europa). Le navi metaniere per il trasporto del GNL (gas naturale liquido) con stazza da 143.000 mc a 253.000 mc oggi in servizio sono 192. In tutta Italia sono state depositate richieste per la realizzazione di altri 12 rigassificatori per che assieme agli esistenti porterebbe il loro totale a 15.

Ora da tecnico ed abituato a ragionare con i numeri e non a darli, elenco chi produce elettricità con il gas e la percentuale sul fabbisogno totale prodotto. L'Italia al primo posto con oltre il 50%, gli Usa al pari con gli inglesi con il 20%, la Germania col 10% e fanalino di coda la Francia col 5%.

Questi dati danno già la misura dell'anomalia italiana che nel 1987, in epoca di prezzi del gas irrisori, spese l'ATOMO a Montalto di Castro e nel resto d'Italia.

Oggi le centrali a gas a ciclo combinato (CGCC) con la loro resa massima del 65% e di peggio le centrali turbogas (TG) con rendimento massimo del 37% sono la causa del costo proibitivo del kWh che gli utenti utilizzano e pagano (inclusi i balzelli dei costi per l'uscita dal nucleare insieme a quelli originati dalle insensatezze delle energie alternative sponsorizzate dai Verdi che poi sono contrari a tutto: idraulico, biomasse e termovalorizzatori ecc. dove proposto.

A favore del turbogas però c'è la sua versatilità nel rispondere in termini relativamente brevi, da freddo può andare in servizio nel tempo da una a due ore al massimo, alle richieste di aumento di carico e perciò utili per periodi di picco dei consumi nonostante il loro basso rendimento energetico: il caso del loro utilizzo in Germania e Francia.

Ma la ciliegina sulla torta dell'insensatezza italiana nel massiccio uso del gas sta nella delibera n. 178/2005 e successive integrazioni dell'autorità dell'energia e gas che assicura, anche in caso di mancato utilizzo dell'impianto, la copertura di una quota pari all'80% di ricavi di riferimento RLC. Tale copertura è riconosciuta dal sistema tariffario del trasporto e ha durata per un periodo di 20 anni.

Che cosa vuol dire? Che se non c'è metano da rigassificare (come accadrà: vedasi i numeri sopra riportati), il gestore incasserà comunque **ed ecco perché tutti vogliono venire in Italia a costruire e/o installare i rigassificatori.**

Ovviamente a fronte dell'utente-cliente della rete gas a cui toccherà la parte di Pantalone cioè di pagatore.

L'ironia della sorte vuole che l'importazione di energia elettronucleare, per grande parte dalla Francia al prezzo di 7÷8 €cents col suo 15% del nostro totale fabbisogno, compie una calmierazione del prezzo di produzione nostro che altrimenti sarebbe ancora più elevato.

Sapere poi che la bolletta pagata alla Francia negli ultimi vent'anni ha finanziato, per loro a costo zero, un terzo dei loro 59 reattori del loro parco elettronucleare dà la misura della nostra dabbenaggine, di gente dedita al buonismo e alla "politically correctness".

Ultima considerazione che "taglia la testa al toro" è che dal prossimo anno andrà in servizio il gasdotto Nabucco e proprio questa settimana sono stati firmati gli atti ufficiali per la costruzione del gasdotto South Stream portando perciò le canne de gas che arrivano in Italia al numero di sei: caso unico al Mondo e che pertanto rende inutili i rigassificatori per le nostre necessità che richiedono anzi d'affrancarci dalla quasi totale dipendenza del carente mix energetico del Paese.

Se proprio volessimo poi perché non considerare "tout-court" l'importazione diretta dell'energia elettrica da chi in Europa o sulle sponde del mediterraneo è in grado di fornircela economica ed abbondante come invece noi non siamo capaci d'assicurare al sistema delle imprese e delle famiglie?

Renzo Riva

C.I.R.N. F-VG (Comitato Italiano Rilancio Nucleare)

Buja - Ud

C.I.R.N. F-VG (Comitato Italiano Rilancio Nucleare)